

20

LA CAMPANA
DEL VIATICO NOTTURNO



Vol. 1. 21



Un lento rintocco di mesta campana,
Nell' ora che è spenta del giorno la face,
Confuso ai lamenti dell' eco lontana
Riscuote dal sonno quest' egro mio cor,
E al tempio sen vola bramoso di pace
L' afflitto pensiero sull' ali d' amor.
Ed ecco del sacro recinto la porta
Si schiude repente; devoto drappello
Con volto dimesso pregando fa scorta
A mite Vegliardo ministro del ciel,
Che reca il conforto del mistico Agnello
A un' alma languente del gregge fedel.
Per subito incanto la tacita via
Risplende di lumi. La sacra campana
Precede la turba, che tosto s' avvia,
Ma dove si volga non giungo a veder;
E al suono del bronzo, che ognor s' allontana,
La mente percorre l' ignoto sentier.
A un tratto, cessato quel flebile squillo,
Ritorna il silenzio per l' umida notte;
E solo dell' aure col soffio tranquillo
Di voci lontane percuotemi il suon;
E l' eco ripete con note interrotte
Dell' ora *pro ea* la lenta canzon.
Ahi! forse quel prego circonda una sposa,
Circonda una madre sul letto di morte,
Che placida in volto nasconde pietosa
D' angosce crudeli nel seno lo stral,
Veggendo nel pianto l' amato consorte
E i figli, presaghi dell' ora fatal.
Al cielo lo sguardo solleva, o morente,
Là dove dei Giusti la pace t' aspetta;
Nè triste pensiero ti turbi la mente
Pei cari che lasci brev' ora quaggiù:
Lo sposo la fida compagna diletta,
E i figli la madre vedranno lassù.
Ma il bronzo risuona, già torna il drappello.
O dolce rintocco di mesta campana,
Ch' io pure ti senta dall' umile ostello
Precedere i passi del fervido stuol
Nell' ora suprema, non forse lontana,
Che il fianco abbandoni sul letto del duol!

GIUSEPPE CANEVELLI